ANTEPRIMA TV — « Il delitto Notarbartolo »

# Un brutto «affare» di mafia e politica col sapore d'oggi

## Da stasera sulla Rete due un nuovo sceneggiato «storico» di Alberto Negrin

Il 1 febbraio 1893, ottantasei anni fa, in una carrozza di prima classe della ferrovia Termini Imerese-Palermo viene ammazzato a pugnalate, e quindi gettato dal treno in una scarpata, il marchese Emanuele Notarbartolo, integerrimo e così temuto amministratore della cosa pubblica da aver spinto tempo prima Francesco Crispi ad estrometterlo dall'incarico di direttore generale del Banco di Sicilia, allora (come oggi) una delle grandi poltrone d'oro del potere isolano.

Nasceva così, quel pomeriggio, il primo (e tuttora uno tra i più clamorosi) dei tanti casi di connessione esemplare tra criminalità mafiosa e potere politico. Una preziosa premessa, dunque, anche a più attuali vicende in cui permane la dominante dell'uso politico di forze eversive; e come tale — trasparentemente — ricostruita da stasera, e per tre mercoledì consecutivi, per la seconda rete TV in uno sceneggiato curato da Giuseppe d'Avino e Antonio Bertini per la regia di Alberto Negrin, interpete principale (e unico attore professionista di fama) un misurato Ivo Garrani.

«Il delitto Notarbartolo», perciò, come prima pietra miliare del nodo mafia-politica. Attenzione infatti alla data iniziale della lunga, tormentata vicenda. Pochi mesi prima è scoppiato nella capitale lo scandalo della Banca Romana che ha messo a nudo, con la crisi del trasformismo, una serie di incredibili scandali politico-finanziari che tra l'altro costringono Crispi a precipitose dimissioni. Con l'allontanamento dello statista siciliano si creano tutte le condizioni e molte probabilità che Notarbartolo torni alla direzione del Banco, con tutto quel che ciò può significare per i protagonisti — là dentro, durante la sua assenza — di traffici e manovre truffaldine che son linfa vitale per l'industria del potere.

E allora si decide di eliminarlo: nella convinzione di cancellare, con lui, una realtà ben diversa da quell'immagine pomposa e floreale che l'*Italietta* umbertina dava di sè: non solo un intrigo locale tra agrari, industriali, appaltatori, speculatori e destra storica; ma un intrico (tutt'altro che provinciale) tra

queste forze, vasti apparati pubblici, vertici dello Stato.

Ecco allora dipanarsi — lungo le fasi di un'inchiesta giudiziaria ardua, defatigante, contrastata, continuamente depistata — i delegati di PS che sopprimono le prove (ricorda nulla al lettore di giornali dell'ultimo decennio?), gli scontri polizia-carabinieri, l'organizzazione di delinquenti comuni nelle file delle forze dell'ordine, i giudici intimiditi, i testimoni-chiave suicidati. Così accade che ci vorrà un primo processo alle scartine del complesso apparato che decide ed esegue l'eliminazione di Notarbartolo per giungere all'arresto del mandante del delitto (il deputato Palizzolo, creatura crispina); che solo al secondo processo Palizzolo potrà essere condannato a trent'anni; ma che alla terza causa — dopo un provvidenziale annullamento per «vizio di forma» della sentenza colpevolista da parte della Cassazione: un testimone non aveva ripetuto il rituale «lo giuro» — arriva finalmente l'assoluzione di Palizzolo, che equivarrà all'autodifesa di un'intera classe (la Sicilia a questo punto non c'entra più un bel nulla; e del resto il processo assolutorio si celebra a Firenze) e alla riaffermazione del proprio potere. La *normalizzazione* è cosa fatta, anche se all'estero il caso Notarbartolo diventa una specie di affare Dreyfus: in questo caso si era congiurato contro un innocente, in quello a favore di un reo.

Come rende lo sceneggiato questa complessa eppure icastica trama? Si avverte una contraddizione di fondo. Intendo, tra l'esigenza di una resa spettacolare della vicenda (così che le prime due puntate sono, nella sostanza, un incalzante ma «tradizionale» giallo seppur alimentato in gran parte e persino testualmente dalle drammatiche memorie del figlio della vittima, Leopoldo Notarbartolo); e l'urgere di una spiegazione politica della vicenda: ciò che finalmente prevale in modo assai efficace, nella terza e ultima puntata. Ma, fatto questo avvertimento, bisogna aggiungere che lo sceneggiato si rivela utile, addirittura prezioso, per chi voglia intendere la complessa natura del fenomeno mafioso. Anche per la cura di molti particolari, salvo un dettaglio che però sarà probabilmente colto solo da chi ha familiarità con il siciliano: i (pur efficacissimi) attori dialettali che popolano il teleschermo parlano con stretta cadenza catanese piuttosto che in palermitano. E si sa che, mentre a Catania mafia non esiste, la vicenda si svolge tutta e solo nella Conca d'oro.

**Giorgio Frasca Polara**

*P. S. — Se ci son voluti ottantasei anni per far rivivere il caso Notarbartolo, quanti ce ne vorranno per ricostruire più recenti (ma tanto analoghe) vicende che hanno avuto per teatro sempre il Banco di Sicilia? Già, perché nel 1962 la conquista della stessa poltrona d'oro fu al centro di un altro fatto di cronaca nera. I fanfaniani volevano l'ex presidente dc della Regione Giuseppe La Loggia. Altre fazioni scudocrociate si opposero. Come bruciare il clan La Loggia? In quei mesi fu ucciso, ad Agrigento, il commissario di PS Cataldo Tandoy. Era — si scoprì poi — un grosso e grave delitto di mafia legato ad interessi clientelari e soprattutto penali della DC. Fecero passare il delitto per un « fatto di corna » (proprio la stessa espressione usata per sviare le indagini sul delitto Notarbartolo), prendendo così due piccioni con una fava: Tandoy divenne la vittima delle tresche amorose tra sua moglie e il fratello di La Loggia; e il più quotato aspirante al Banco fu bruciato.*

Nella foto: **una ricostruzione del delitto Notarbartolo realizzata per il « romanzo-storico-sociale » sul caso scritto dal famoso giornalista Paolo Valera e pubblicato dall'editore Nerbini nel 1899**

TEATRO — « Hedda Gabler » di Peter Zadek al Festival di Amburgo

# *L'ultima eroina tragica tra i miti borghesi*

**Nostro servizio**

AMBURGO — « Noi dobbiamo fare realmente quello che vogliamo, ciò che ci fa piacere e non, questo è il punto importante, quello che farebbe piacere alla maggioranza ». Questa affermazione di Peter Zadek, uno dei maggiori registi tedeschi con Peter Stein e Klaus Grüber, in uno scritto rilasciato per il Festival delle Nazioni di Amburgo, rivendica con grande chiarezza, fuori da qualsiasi manipolazione, il proprio diritto alla autonomia e alla ricerca. E la ricerca, si sa, si pone solo in ultima istanza quando decide di farsi prodotto, il problema della fruizione del proprio messaggio. Zadek è uno di quei registi che hanno cambiato la faccia al teatro tedesco tirandolo fuori dalla tronfia secca espressiva in cui era caduto. E' uno di quei registi che hanno deciso di cambiare agendo dentro le strutture, usando i larghi mezzi messi a disposizione del teatro.

Zadek è l'assertore di un teatro che tiene conto, innanzitutto, dell'attore: un attore che lui si augura acquisti sempre una maggiore autonomia dal regista ponendosi come suo diretto interlocutore e non come suo succube subalterno. L'attore, anzi, gli sembra — l'ha dichiarato — l'unica possibilità per il teatro tedesco di uscire dai diversi ghetti in cui rischia di essere rinchiuso: quello sociale, prima di tutto, e poi quello espressivo.

Certamente il discorso, a questo uomo di teatro cresciuto all'Old Vic di Londra, che ama mettere in scena sia Shakespeare (l'*Amleto* l'anno scorso e, quest'anno, *Racconto d'inverno)* che i testi della drammaturgia moderna e contemporanea, viene enormemente facilitato da attori che hanno alle spalle e si sente una solida tradizione interpretativa.

Il suo modo di fare teatro si è reso evidente qui, ad Amburgo nell'*Hedda Gabler* da lui riletta e tradotta, dove la protagonista ibseniana viene vista non come una donna della fine del secolo scorso, ma come un'eroina degli anni Cinquanta, gli anni del miracolo economico tedesco, ma anche quelli di una mediocre, emergente classe borghese cui la protagonista si sente estranea C'è, riguardo a questo spettacolo, una notazione curiosa da fare. Lo ultimo film di Rainer Werner Fassbinder, *Il matrimonio di Maria Braun*, presentato recentemente al Festival di Berlino e entrato in questi giorni in programmazione ad Amburgo, è dedicato proprio a Peter Zadek. Non è un caso perché una forte analogia lega, per esempio, Hedda e Maria, perlomeno nel modo in cui i loro personaggi sono stati letti o inventati dai rispettivi registi. C'è una medesima ideologia nichilista che li accomuna, nella distruzione consapevole e progressiva compiuta nei riguardi della società maschile che le circonda per poi perire, purificate, una suicida volontaria, l'altra per accidente.

L'impianto scenico che l'Oepelmann ha inventato per Hedda Gabler è fortemente naturalistico: « una grande campana di vetro che isola i personaggi in un vuoto asettico mentre fuori, lo intuiamo dagli alberi del giardino che s'intravvedono dall'ampia vetrata, batte la vita, mummificata, invece, dentro la casa e quasi ridotta a pretesto.

Hedda Gabler (una stupenda Rosel Zech) lotta contro i miti del proprio sesso: è un po' Lulù, un po' Anna Karenina, un po' la dama delle camelie: ma è, soprattutto, una donna in guerra, che prepara la propria fine e quella dell'unico uomo da lei amato come un rituale da melodramma, dietro il tendone chiuso del salotto. Certo, per lei, ultima donna fatale che può decidere dei destini degli altri, morire è più facile che vivere accanto a un romantico Lövborg fuori dalla vita e a un Tesman che pensa solo alle pantofole della zia.

Hedda Gabler è per Zadek, l'ultima eroina tragica a cui sia toccato di finire in mezzo ad aridi borghesi e alla loro ragion di stato: li scosta come polvere, li rigetta. Passa sul palcoscenico come un'assenza, eppure tutto, intorno a lei, porta il segno della sua femminilità. E' veramente un personaggio « situazionista »: vivere fuori dall'intreccio le è impossibile, ma, allo steso temspo, lo rifiuta. Per questo si traveste da donna fatale, indossando nei momenti culminanti una parrucca fiammeggiante. Per Zadek è l'eterno femminino, la donna mito. Anche per noi, dopo averla vista sul palcoscenico della Deutsches Schauspielhaus.

Ma il Festival non è rimasto sempre a questi alti livelli: c'è stata una sbiadita apparizione dei Pip Simmons, gruppo inglese assai noto, (con due spettacoli *Woyzeck* e *We*) e del San Quentin Group, un *ensemble* americano protetto nientemeno che da Samuel Beckett che ha loro concesso i diritti di alcuni suoi testi; ci sono stati gli One Men's Shows, da Jango Edwards ormai inguaribilmente avviato sulla via del consumismo a Winston Tong e Bob Carrol.

E' stato comunque, questo d'Amburgo, un Festival dai tempi lunghi e pensato esclusivamente per il pubblico e non certamente per gli operatori, indeciso, malgrado tutte le buone intenzioni, nelle scelte, che mescolano assieme, come in un supermarket (e probabilmente questo è il rischio di ogni manifestazione di questo tipo) ottimi prodotti ed altri decisamente mediocri. Ma ha avuto successo, con buona pace di tutti, e malgrado tutte le possibili riserve.

**Maria Grazia Gregori**

# La maleducazione cinematografica

*La signora davanti attacca subito leggendo a voce spiegata i titoli di testa a cominciare da* Cristo s'è fermato a Eboli. *Si correda d'un bagaglio personale di notizie e — quando non è possibile — da un « ah », « oh », « uh » espressivi d'un vuoto mentale.* « Piero Piccioni, sai, il figlio di quello dc... » « Irene Papas, ah, quella greca... » « Uh, è una coproduzione... » « Volonté, già me lo avevano detto... ». *Il partner tace, ma acconsente e riempie i rarissimi silenzi con un* « poi te lo ricordi tu dove abbiamo messo la macchina ». *Resisto alle scene sul treno* — « chissà dove avranno pescato la locomotiva col fumo.. », « vedi, quello è un seminarista... », « ecco Volonté, sembra ringiovanito nella parte di Levi, sai era un torinese... » — *fino all'inquadratura del cane* — « Guarda sembra quello della Lori... » — e cambia posto.

*La nuova coppia, stavolta, sta dietro, sembra muta. Questione di secondi: al primo insorgere del tema musicale si lancia in un paragone con il Malher di* Morte a Venezia *e poi lui riferisce di una lunga telefonata ricevuta in ufficio da Materi* (« a proposito... » *è il raccordo idiota) su come si trascorrerà il prossimo* week-end. *Siamo a mercoledì: giovedì l'uomo sbrigherà pratiche bancarie, lei potrebbe passare venerdì mattina da « Dino » — forse un parrucchiere — così a mezzogiorno è pronta a partire. Però la loro « 131 » va rivista bene giovedì pomeriggio perché* « sai, arrivare fino a Cascia, magari ci pianta per strada.. ».

*La discussione si fa fitta, il tono si abbassa, cogliamo soltanto le sibilanti e le dentali che nella lingua italiana occupano, ci sembra, il 35 per cento del periodare, ma, nel lessico familiare, i due riescono a straripare fino all'85 per cento, questa almeno è l'impressione. Con mia grande meraviglia, però, seguono in contemporanea ogni immagine del film e traducono puntualmente ogni espressione dialettale. Quel che non capisce lui, lo ripete lei e viceversa: devono essere una coppia affiatata. Alla traduzione latina della frase del prete (« bassum vulgus » è « gentaglia ») capisco che è ora di cambiare.*

*Sarò sfortunata, ma nel terzetto che azzecco di lato, il primo a destra ha letto il libro, gli altri due no. Sicché il primo si spenzola a informare anche il terzo su tutte le variazioni che Rosi ha apportato e sulle difficoltà di trasposizione sullo schermo di quello che* « non so se mi spiego, in fondo non era mica un romanzo, era un saggio, proprio un saggio ». *Ad azzittirli non ci provo: so, per amare esperienze, che nel migliore dei casi sarò tacciata di nevrotica, otterrò un minuto di raccoglimento e quindi la ripresa del vociare in tono minore, il che significherà un* « che hai detto? » *ogni due secondi.*

*All'intervallo, metà sala si vuota: tutti a fumare. E' difficile capire quale sarà la zona completamente libera alla ripresa. Ho notato che se c'è molto spazio, certi amano seguire il secondo tempo da un'angolazione diversa dal primo. Aspetto che tutti tornino al loro posto e all'ultimo momento balzo nella poltrona circondata da vuoto assoluto. E' un po' avanti, mi beccherò un mal di testa, ma forse ce la faccio a seguire il film in pace. Ma gli ultimi fumatori hanno spento la cicca troppo tardi: rientrano a tastoni, il caso li scaraventa fino al mio cappotto, misera barriera fra me e loro. M'è andata male, ma per lo meno sono un posto più in là. E tacciono; se non per sporadici tentativi di accostare il colore della Lucania, il nero delle gonne e degli orbaci, il bianco delle case, l'azzurro-giallo del cielo alle riproduzioni della « Curcio-dispense »: non ne vengono a capo e decidono che la fotografia di Pasqualino De Santis è meglio del pennello di Levi. Il tono si eleva un po' perché non hanno ancora deciso — è evidente che la diatriba va avanti dal primo tempo — se Levi s'è poi mai iscritto al PCI o no, se è morto negli anni '69 o nel '72. « Nel '75 » — dico io per tagliare corto. Mi guardano come fossi uno impiccione.* « Comunque — *conclude uno dei due* — non sapevo che avesse una sorella ».

*Mi pare che un tempo si parlasse di meno al cinema: forse chi parla oggi, ieri fumava; forse l'abitudine di chiacchierare davanti al video è entrata nell'eredità cromosomica degli individui senza il codice che la distingue dallo schermo; forse il prezzo alto del biglietto dà licenza di uccidere il silenzio. Forse è Roma. Forse mi sto ammalando di nervi, invecchio, ho torto. Forse è la « serata no ».*

*Una cosa invece è certa: quando il film è finito, la smettono. Austeri e compassati, senza scambiarsi una parola si avviano all'uscita. Neanche uno « scusi » se ti urtano; nemmeno un richiamo; se scorgono un conoscente lontano fanno un cenno con la mano e sorridono: a bocca chiusa. Muti vanno verso le auto. Guidano in silenzio fino a casa, vanno a letto zitti, zitti. Magari nemmeno russano.*

**Elisabetta Bonucci**

# *PROGRAMMI TV*

### ☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Le vie del Medio evo - (C)
13 **VIDIKON** - Settimanale d'arte - (C)
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **CRONACA ELETTORALE** - (C) - A cura dei Servizi Parlamentari
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Il francese - (C)
17 **DAI, RACCONTA** - (C) - Tino Carraro
17,10 **ANNA, GIORNO DOPO GIORNO** - (C) - Telefilm
17,25 **QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO** - (C)
17,35 **LA « O » DI GIOTTO** - « L'olio »
18 **ARGOMENTI** - (C) - Dimensione aperta
18,30 **FRONTIERE MUSICALI** - (C) - « Pandit Pranath e Prima materia »
19,20 **SPAZIO 1999** - Telefilm - (C) - « Vindrus »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE** - (C)
21,35 **MADE IN ENGLAND** (2ª e 3ª puntata)
22,30 **MERCOLEDI SPORT** - Incontro di pugilato per i quarti di finale dei campionati europei dilettanti.
23 **TELEGIORNALE** - Cronaca elettorale - (C)

### ☐ Rete 2

12,30 **TG 2 PRO E CONTRO** - (C) - Opinioni su un tema di attualità
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **CRONACA ELETTORALE** - (C) - A cura dei Servizi Parlamentari
13,40 **RICERCHE SULL'EQUILIBRIO DELL'AMBIENTE** - (C)
16,30 **CICLISMO.** Sintesi e arrivo della « Due giorni Gabicce ».
17 **TV 2 RAGAZZI** - I topini - Cartone animato - (C)
17,05 **LA GUERRA DI TOM GRATTAN** - (C) - Telefilm
17,30 **E' SEMPLICE** - Un programma di scienza e tecnica
18 **CINETECA** - Teatro - La tradizione dell'attore
18,30 **TG 2 SPORTSERA** - (C)
18,50 **TRIBUNA ELETTORALE** - Trasmissione autogestita dal Partito radicale
19,05 **BUONASERA CON... RITA AL CIRCO** 1 (C)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **IL DELITTO NOTARBARTOLO** - (C) - Con Ivo Garrani, Luigi La Monica, Pierluigi Giorgio, Roberto Isgrò - Regia di Alberto Negrin
21,30 **NERO SU BIANCO** - (C) - Notizie di cultura
22 **TRIBUNA ELETTORALE** - (C) - Trasmissioni autogestite del PDUP, MSI-DN, PSDI
22,30 **A NEW YORK** - (C) - Presentazione di Goffredo Parise
23 **TG 2 STANOTTE** - Cronaca elettorale - (C)

### ☐ TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Cartesio e la televisione; 18: Colargol nel Far West; 18,55: Top; 18,50: Telegiornale; 19,05: In casa e fuori; 19,35: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,45: Musicalmente dallo Studio 3; 22,25: Ciclismo; 22,35: Telegiornale.

### ☐ TV Capodistria

ORE 18: Telesport; 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 22: Una ragazza piuttosto complicata. Film, Regia di Damiano Damiani con Jean Sorel.

### ☐ TV Francia

ORE 11,03: Qualcosa di nuovo; 11,45: A2; 12,20: Pagina speciale; 12,05: Piloti; 14,15: Super Jaimie; 15,10: Recré A2; 17,35: E' la vita; 18,45: Top club; 19: Telegiornale.

### ☐ TV Montecarlo

ORE: 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Bold ones; 21: Escalation - Film Regia di Roberto Faenza con Claudine Auger, Lino Capolicchio, Gabriele Ferzetti; 22,35: Un bolero nella sera.

# *OGGI VEDREMO*

### *Pepper Anderson*

(Rete uno, ore 20,40)

In *Diamanti*, il telefilm di oggi, Pepper Anderson alias Angie Dickinson (l'attrice dalle « gambe più belle del mondo ») indaga con l'aiuto del sergente Crowley, su un furto di pietre preziose. All'uopo, i due si trasferiscono, sotto le mentite spoglie di una coppia in viaggio di nozze, in Messico dove è precipitato un aereo con a bordo anche dei diamanti.

### *Made in England*

(Rete uno, ore 21,35)

Delle dodici puntate di cui si compone l'inchiesta, questa sera saranno messe in onda la seconda e la terza. Enzo Biagi ha realizzato il programma in occasione di un intervento sul cuore che ha subito appunto in Inghilterra. Ma come è riuscito a descrivere, il giornalista, questo paese tradizionalista e innovatore, serio ed ironico? « Piuttosto che raccontare in prima persona — risponde Biagi — mi sono fatto raccontare l'Inghilterra dagli inglesi: da Glenda Jackson, da uno degli ultimi 26 duchi del regno, da una scrittrice come Barbara Catland, da uno storico come Taylor, o da gente comune che comunque ha sempre una storia interessante da raccontare per farti capire com'è oggi il mondo inglese ».

### *Nero su bianco*

(Rete due, ore 21,30)

Il Centro Georges Pompidou, detto familiarmente « Beaubourg », checché se ne dica (« Luna Park della cultura, Concorde dell'arte ») resta la maggior esposizione in fatto di arte, cinema, comunicazioni audiovisive, musica sperimentale, della Francia. La rubrica culturale a cura di Claudio Barbati e Francesco Bortolini, ha realizzato un servizio su questa luccicante vetrina che attrae migliaia di visitatori

# *PROGRAMMI RADIO*

### ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 6,35: Storia contro storia; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Cronaca elettorale; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Vieni avanti, cretino!; 12,05: Voi e io '79; 13,30: Voi e io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: La luna aggira il mondo e voi dormite; 15,05: Per l'Europa; 15,20: Rally; 15,45: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17,30: Buffalo Bill; 18: I grandi reportages; 18,30: Per una storia del Maggio Musicale Fiorentino; 19,35: Un film, la sua musica; 20,20: Concerto dell'organista Arturo Sacchetti; 21,05: Il fuoco dei marziani; 21,50: Disco contro disco; 22,30: Europa con noi; 23: Cronaca elettorale.

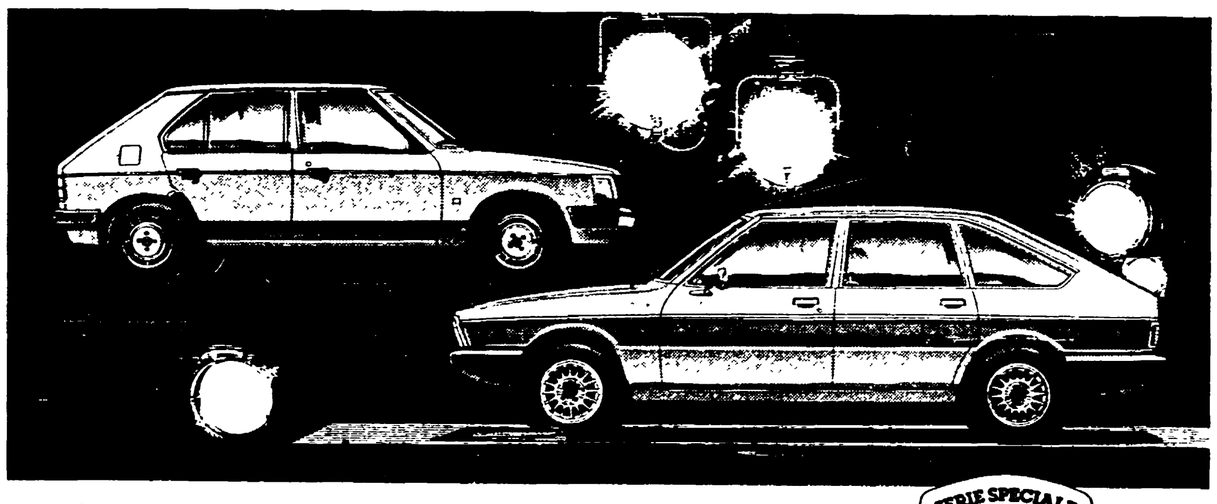
### ☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno con Gianni Bonagura; 6,35: Un altro giorno; 7,56: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: I misteri di Bologna; 10,12: Sala F; 11,32: Tribuna elettorale; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Lo stretto superfluo; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2: Madame Bovary; 17,15: Qui Radio 2: congedo; 17,50: Hit Parade; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X; 22,20: Cronaca elettorale.

### ☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Doppia sonata a Kreutzer; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 Cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: L'arte in questione; 17,30: Spazio Tre; 19,15: Spazio Tre; 21: Satie Parade; 21,35: Stagione Internazionale dei Concerti dell'Unione Europea di Radiodiffusione; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

PER FESTEGGIARE
I DUE TITOLI DI
"AUTO DELL'ANNO"
CHRYSLER SIMCA
PRESENTA: TROFEO.
UNA SERIE FUORISERIE.



Dopo essersi meritata il titolo di "Auto dell'Anno" nel 75/76 con la Simca 1307/8, la Chrysler Simca conquista di nuovo l'ambito riconoscimento con la Horizon, "Auto dell'Anno 78/79". Per festeggiare questa doppia vittoria la Chrysler Simca presenta in serie limitata la Horizon GLS Trofeo e la 1308 S Trofeo, due auto equipaggiate in modo davvero speciale.

**HORIZON GLS TROFEO: L. 5.450.000.**
Motore di 1442 cc. che sviluppa 83 CV e le consente una velocità di oltre 160 Km/h. Consumo: 8,5 lt. per 100 Km a 120 Km/h.
Equipaggiata di serie con cerchi in lega leggera, pneumatici maggiorati, vetri atermici, sedili in velluto, appoggiatesta regolabili, vernice metallizzata in due tonalità, cinture di sicurezza, orologio digitale, lunotto termico e altro ancora.

**1308 S TROFEO: L. 6.595.000.**
Motore di 1442 cc. che sviluppa 85CV e le consente una velocità di oltre 160 Km/h. Consumo: 9,2 lt. per 100 Km a 120 Km/h. Equipaggiata di serie con cerchi in lega leggera, pneumatici maggiorati, servosterzo, tetto apribile, alzacristalli elettrici, sedili in velluto, appoggiatesta regolabili, vetri atermici, vernice metallizzata in due tonalità e altro ancora.

Simca ha scelto

I prezzi indicati, salvo variazioni della Casa, comprendono IVA e trasporto.

SERIE SPECIALE TROFEO CHRYSLER SIMCA

Dai 300 Concessionari Chrysler Simca.
Indirizzi sulle pagine gialle alla voce "Auto...".